

Centrali a biomasse e ricadute sulla salute

Il gruppo di Mmg aretino ha condotto, con il sostegno di ISDE, una valutazione dell'impatto ambientale e delle ricadute sulla salute delle centrali a biomasse in Val di Chiana: è possibile ipotizzare, per le popolazioni esposte, un aumento negli anni, di gravi patologie

Marilena Bietolini, Arturo Brocchi, Marco Conti, Fabrizio Luciolli, Alfredo Mariangeloni, Paolo Ricciarini

Medicina Generale, Azienda USL 8, Arezzo

Il complesso problema dell'utilizzo delle biomasse per produrre energia è stato analizzato ricercando dati in letteratura e nel contesto della Val di Chiana di Arezzo, un ambiente a vocazione agricola, costellato da Paesi storici ricchi di tradizioni.

La costruzione di alcune centrali a biomasse a Cortona e la progettazione di altri insediamenti industriali a Foiano (oggi bloccata a seguito di un ricorso al Tar da parte dell'Associazione Valdichiana Pulita) e a Castiglion Fiorentino (un impianto industriale enorme rispetto al territorio) ha ribadito il ruolo del Mmg quale gestore della salute del cittadino nel territorio in tutte le sue componenti, non solo di diagnosi e cura, ma anche di prevenzione ed educazione sanitaria.

È emerso infatti che la produzione di energia elettrica mediante combustione di biomasse produce in realtà un gran numero di inquinanti che, anche se trattati al meglio della tecnologia esistente, vengono riversati in atmosfera, molti hanno la peculiarità del "bioaccumulo", cioè anche se prodotti in piccole quantità tendono ad accumularsi negli anni nell'ambiente, nel terreno, nella filiera alimentare, negli esseri viventi e nell'uomo. Queste sostanze chimiche rappresentano un pericolo per la salute degli abitanti della Val di Chiana.

► Principio di responsabilità

In particolare l'utilizzo di oli vegetali come combustibili non diminuisce le polveri sottili disperse nell'ambiente, anzi aumenta soprattutto quelle a granulometria più bassa, cioè le polveri sotto PM 2,5, quelle più pericolose che hanno un impatto non tanto in concentrazione per massa, quanto in numero di particelle (il numero delle particelle a parità di peso per m³ cresce al diminuire delle dimensioni).

Ci sembra doveroso affermare che l'immissione di inquinanti nel delicato ambiente della Val di Chiana da parte di queste Centrali a Biomasse, non è trascurabile e pur nel pieno rispetto delle norme vigenti, peggiora l'attuale qualità dell'aria e del suolo dei territori che dovrebbero ospitarla. Il meccanismo del bioaccumulo causerà la contaminazione negli anni dei prodotti agricoli del territorio, degli animali, dei loro prodotti e infine dell'uomo, da parte di composti chimici persistenti come diossine, furani, idrocarburi policiclici e probabilmente metalli pesanti.

Siamo pienamente concordi con quanto affermato dal Federico Valerio (Istituto Nazionale Ricerca sul Cancro, Genova) che per l'approvazione della costruzione di una centrale a biomasse, ci sembra insufficiente far riferimento all'utilizzo delle mi-

gliori tecnologie disponibili, questo da solo non garantisce la salute dei cittadini esposti agli inquinanti prodotti. Ci sembra necessario adottare il Principio di Precauzione emanato nella Dichiarazione di RIO del 1992, art. 15, ratificato dalla UE, che afferma: "Quando una attività crea possibilità di fare male alla salute o all'ambiente, misure precauzionali dovrebbero essere prese, anche se alcune relazioni di causa-effetto non sono stabilite con certezza dalla scienza".

► Commento

È possibile ipotizzare, per le popolazioni esposte, un aumento negli anni, di malattie acute cardiache e respiratorie, di malattie croniche degenerative, allergiche, endocrine e tumorali. I più esposti sarebbero soprattutto i bambini e i nascituri. I Mmg, impegnati in prima linea nella prevenzione primaria delle malattie, raccomandano cautela nella programmazione di queste metodologie su larga scala per la produzione di energia elettrica.



Attraverso il presente **QR-Code** è possibile visualizzare con tablet/smartphone il documento integrale